IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 6.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 18.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti: ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 12, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.22, tramonta ore 6.40 Trieste, Giovedì 14 Aprile 1898. Oggi: S. Tiburzio. — Domani: S. Anastasia. N. 5940

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il conflitto ispano-americano — Le bellicose proposte delle Commissioni agli esteri — Notizie allarmanti e previsioni fosche — Situazione gravissima. LONDRA 13 (B). L'agenzia *Reuter* ha da Washington: Corre voce che siasi conchiuso un accordo in base al quale la risoluzione annunciata ieri verrebbe approvata ad unanimità dalla Camera dei rappresentanti e del Senato. I capi del partito conservatore delle due camere considerano inevitabile la guerra qualora la Spagna non rinunci a Cuba.

I membri repubblicani del comitato alle comunicazioni e strade della Camera dei rappresentanti hanno aderito all'esazione di una nuova imposta di guerra di cento milioni di dollari annui e ad un prestito interno in *bonds* che dovrebbe fruttare 500 milioni di dollari.

LONDRA 13 (N). Si annuncia da Nuova York che la commissione del Senato agli affari esteri si è accordata sopra una risoluzione che proclama l'indipendenza di Cuba. Nè all'ambasciata spagnuola nè all'americana di qui è ancora pervenuta alcuna notizia in proposito. Persistono le voci della dichiarazione di guerra da parte della Spagna

WASHINGTON 13 (B). Il senatore Davis ha presentato la relazione della maggioranza della commissione agli affari esteri.

Eccone il tenore: „Con riguardo alla situazione dell'isola di Cuba, situazione che condusse alla distruzione del *Maine*, non può essere più oltre tollerato tale stato di cose, per cui si proclama la popolazione di Cuba libera ed indipendente. Sarà compito del governo di disporre affinchè la Spagna ritiri immediatamente le proprie forze dall'isola".

Il Senato non prenderà oggi alcuna deliberazione su tale proposta di risoluzione.

WASHINGTON 13 (B). L'agenzia *Reuter* comunica: La relazione della minoranza della commissione agli affari esteri del Senato è di tenore eguale a quella della maggioranza, ma contiene in più la raccomandazione di riconoscere l'attuale governo degli insorti.

La relazione della maggioranza della commissione della Camera dei rappresentanti segue lo stesso concetto di quella della maggioranza del Senato, mentre quella della minoranza della Camera si dichiara favorevole al riconoscimento dell'indipendenza della repubblica di Cuba, che dev'essere aiutata dalle truppe di terra e di mare degli Stati Uniti.

MADRID 13 (N). L'agenzia *Fabra* comunica: Il messaggio di Mac Kinley ha destato in questi circoli ufficiali cattiva impressione. Si ritiene che il governo spagnuolo non possa serbare il silenzio di fronte alle strane teorie esposte dal presidente Mac Kinley circa l'intervento degli Stati Uniti a Cuba, essendo contraria al diritto delle genti questa intromissione di una potenza negli affari interni di un'altra. La Spagna è ormai giunta all'estremo limite delle concessioni: ad eventuali fatti degli Stati Uniti, la Spagna risponderebbe essa pure con fatti.

Il decreto riflettente la sottoscrizione per l'aumento della flotta, verrà subito presentato alla regina reggente per la firma.

MADRID 13 (N). Si dice che il governo spagnuolo presenterà alle potenze una nota di protesta contro il messaggio di Mac Kinley. La situazione è molto tesa causa l'atteggiamento risoluto degli insorti cubani. Si teme inoltre che il popolo americano, continuamente aizzato dalla stampa, si abbandoni a dimostrazioni ostili all'inviato spagnuolo, ciò che renderebbe inevitabile la guerra.

ROMA 13 (N). L'*Italie* dice che le grandi potenze considerano terminata la loro azione diretta, circa il conflitto ispano-americano. Per sentimento umanitario fecero un passo collettivo a Madrid e a Washington, ma si arrestarono pronte a dichiarare che in caso di guerra esse conserveranno perfetta neutralità. L'*Italie* ignora se il papa intenda fare altri passi, ma le sembra poco probabile.

VIENNA 13 (N). In questi circoli diplomatici si considera sempre la situazione come molto critica. L'opinione che il messaggio di Mac Kinley abbia influito in senso sfavorevole va sempre più allargandosi. A Londra specialmente le previsioni sulla piega che stanno per prendere gli avvenimenti, si fanno sempre più fosche. Generalmente si ritiene inevitabile la guerra; soltanto circa l'epoca in cui essa ha la probabilità di scoppiare le opinioni sono divergenti.

E' quasi esclusa la possibilità di un ulteriore intervento delle potenze europee nel conflitto, specialmente per la renitenza della Germania e dell'Inghilterra.

PARIGI 13 (N). I dispacci da Madrid annunziano che colà si aspetta la decisione del Congresso americano, per prendere immediatamente le risoluzioni imposte dalla situazione. I rappresentanti delle potenze fanno ogni sforzo per iscongiurare la guerra. Si spera di riuscire a calmare alquanto l'opinione publica, la quale è molto esasperata, per l'arrendevolezza mostrata dal governo con la concessione dell'armistizio a Cuba. Nondimeno persistono le previsioni pessimiste.

Il *Temps* ha da Madrid che la stampa della capitale spagnola esprime il proprio rincrescimento e la propria sorpresa che il governo non abbia saputo prevenire gl'insorti e trarre il dovuto profitto dalla sospensione delle ostilità.

Dispacci dall'Avana annunziano che il partito spagnolo e specialmente i circoli militari di Cuba non hanno fatto buon viso all'armistizio, perchè, mentre ha fatto pochissima impressione sui rivoltosi, sospende le operazioni delle truppe regolari e dà tempo e possibilità agli insorti di riorganizzarsi.

La stampa di Madrid approva le dichiarazioni del governo. L'impressione prodotta dal messaggio di Mac-Kinly non fu da principio la stessa in tutti i membri del gabinetto. Si dice che i ministri degli esteri, della marina, della guerra e il presidente Sagasta fossero concordi nello stesso parere pessimista, mentre il ministro delle colonie e quello degli interni pensavano più ottimisticamente dei loro colleghi.

In seguito alla discussione cangiarono parere e si associarono alle idee degli altri, per cui le deliberazioni del Consiglio dei ministri furono prese a voti unanimi.

COLONIA 13 (N). Telegrafano da Nuova York alla *Kölnische Zeitung* che il contegno della stampa americana diviene ogni giorno più provocante e lascia prevedere nulla di buono. Il console generale Lee ha dichiarato esplicitamente ad un giornalista che il messaggio di Mac Kinley è insufficente. Egli spera (!) che la guerra divenga inevitabile e sostiene che si deve porre alla Spagna il seguente dilemma: o sgomberare Cuba o accettare la guerra.

BERLINO 13 (N). In questi circoli diplomatici si ritiene che la Spagna non intraprenderà un passo precipitato, ma non si lascierà infliggere dagli Stati Uniti alcuna umiliazione.

LONDRA 13 (B). La *Reuter* ha da Oldpoint-Comfort (Virginia) in data odierna (ore 2 pom.) che da quel luogo partirà in direzione del Sud una squadra volante recando ordini suggellati.

WASHINGTON 13 (B). Notizie ufficiali recano che la squadra volante ha ricevuto ordine di eseguire manovre, per la durata di quarantotto ore.

WASHINGTON 13 (B). La *Reuter* comunica che il dipartimento della marina ha deliberato di acquistare i piroscafi *San Paolo* e *San Luigi* della linea americana di navigazione.

LONDRA 13 (N). Secondo un dispaccio da Nova-York, la *Western-Union-Thelegrafic-Company* annunzia che stamane fu tagliato il cavo telegrafico sottomarino che congiunge l'Avana con Key West.

ROMA 13 (N). Le navi *Umbria* e *Calabria*, che fanno parte della squadra dell'America meridionale, giunsero nel porto di Barbados, nelle Antille, in previsione degli eventi ispano-americani.

PARIGI 13 (N). Il presidente del comitato americano per l'esposizione mondiale di Parigi, Kaidler, il quale copre un alto grado nel corpo degli ufficiali dell'esercito americano, è stato richiamato a Washington. Anche molti americani, che si trovavano a Parigi, e che sono ufficiali dell'esercito americano, abbandonarono la Francia.

Alla borsa di Londra. LONDRA 13 (N). Telegrammi privati da Nuova-York avevano portato stasera alla Borsa la notizia che la Spagna avesse dichiarato la guerra. In seguito a ciò i valori spagnuoli ribassarono vertiginosamente.

La questione cretese. - La corsa al candidato. COSTANTINOPOLI 13 (N). L'ambasciatore inglese aveva deliberato di fare nuove sollecitazioni alla Porta, invitandola a prendere una risoluzione circa la nomina del governatore di Creta. Saputo ciò, l'ambasciatore russo chiese subito istruzioni telegrafiche a Pietroburgo, da dove gli fu risposto di prevenire le mosse dell'ambasciatore inglese e di caldeggiare energicamente la nomina del principe Giorgio di Grecia.

COSTANTINOPOLI 13 (N). La Porta insiste a proporre a governatore di Creta Kara Theodori pascià.

La Turchia mena il can per l'aia. COSTANTINOPOLI 13 (N). La Porta accampa nuovi pretesti per non sgombrare la Tessaglia. Dice che, a termini del trattato, essa ha l'obbligo di sgombrare la Tessaglia tre mesi dopo aver incassato la indennità di guerra, non già tre mesi dopo che la Grecia ha contratto il relativo prestito.

La torta chinese. - Una fettina anche alla Francia. PARIGI 13 (B). Il ministro degli esteri Hanotaux ha comunicato oggi al consiglio dei ministri che la China ha totalmente aderito alle pretese della Francia, ed ha aggiunto essersi quella obbligata già con anteriori accordi a non cedere ad alcuna altra potenza l'isola di Haimam. Il telegramma col quale il governo chinese dichiara di riconoscere le pretese della Francia, accentua il fatto che quest'ultima ha ottenuto l'adesione alle proprie pretese mediante amichevoli trattative, senza far pompa di dimostrazioni navali e senza *ultimatum*.

L'affare Esterhazy e il colonnello Panizzardi. ROMA 13 (N). Secondo l'*Agenzia italiana*, il colonnello Panizzardi venne a Roma nei giorni scorsi e poi è ripartito per Parigi. Fu ricevuto dal re e conferì con Visconti-Venosta, dando esaurienti ragguagli sulla condotta correttissima serbata riguardo il processo Zola e gli incidenti che lo accompagnarono e lo seguirono. Delle dichiarazioni del Casella, il Panizzardi si mostrò poco contento, come di una specie di sorpresa, ma il suo malumore non ebbe alcuna conseguenza, perchè la sua situazione e la natura delicatissima dell'incidente, non ne ammettevano.

Una rivolta nella Corea. YOKOHAMA 13 (B). Notizie qui pervenute recano che nell'interno della Corea è scoppiato un movimento insurrezionale.

La situazione parlamentare in Italia. ROMA 13 (N). La *Tribuna* pone in ridicolo le voci di possibili accordi fra Giolitti e Sonnino, auspice Baccelli. Crede invece che il movimento, abbozzatosi nello scorso dicembre, cioè la graduale conversione del ministero a Sinistra, sia destinato a continuare e a compiersi.

Per la riapertura della Camera italiana. ROMA 13 (N). Finora pochi deputati preannunziarono il loro arrivo. Si prevede che alla seduta di domani, la Camera sarà spopolata.

Conferenze di ministri. ROMA 13 (N). Stamane ebbe luogo una conferenza a palazzo Braschi, fra i ministri Rudinì, Luzzatti, Branca e l'on. Balenzano, intorno alla questione della legge sui fabbricati. Luzzatti e Branca si accordarono completamente.

ROMA 13 (N). Il Consiglio dei ministri, tenutosi stasera, si occupò delle dichiarazioni del governo e dell'ordine dei lavori parlamentari. Non si presero definitive risoluzioni sulla legge sui fabbricati, stimando opportuno che Luzzatti e Branca intervengano alla prima seduta della Commissione, che avrà luogo domani. Si approvò il progetto sulle spese militari. Mancavano i ministri Brin e Zanardelli.

La deputazione ungherese alle quote. BUDAPEST 13 (B). Il *Correspondenz Bureau* ungherese comunica che a far parte della deputazione ungherese alle quote furono eletti i deputati del partito nazionale, conte Alberto Appony, Ferdinando Horansky, conte Michele Esterhazy e Francesco Bolgar.

Per le delegazioni ungheresi. BUDAPEST 13 (B). La Camera dei deputati procederà domani all'elezione dei membri delle delegazioni. Il partito popolare presenta per suo candidato il deputato conte Giovanni Zichy.

Lanza a Roma. ROMA 13 (N). Il re ricevette oggi il generale Lanza nostro ambasciatore a Berlino e lo invitò a pranzo per stasera.

Alle feste di Firenze. ROMA 13 (N). Il ministro dell'istruzione, on. Gallo, partirà il 16 per Firenze, per rappresentare il governo alle feste del centenario di Vespucci e Toscanelli.

Fra sovrani e principi. BUCAREST 13 (B). Il re e la regina sono partiti questa sera per Abbazia.

LUSSINPICCOLO 13 (B). E' qui giunto nel pomeriggio l'arciduca Carlo Stefano assieme alla sua famiglia a bordo del proprio yacht *Ossero*.

DARMSTADT 13 (N). La regina Vittoria d'Inghilterra, reduce dalla riviera, farà una visita a Corte. Questa visita è posta in relazione con gli spiacevoli avvenimenti verificatisi a questa Corte.

Congresso scientifico. WIESBADEN 13 (B). Fu aperto stamane il congresso di medicina interna.

Al congresso medico di Madrid. MADRID 13 (N). Al congresso medico internazionale di Madrid ha fatto grande impressione la comunicazione del prof. Behring intorno ad un suo nuovo ritrovato contro la tubercolosi. I medici sono concordi nel dichiarare che il nuovo mezzo di cura segna un grande progresso nella guarigione della tubercolosi.

E' degno di menzione anche il ritrovato del prof. Winkler di Bonn, che consiste nella produzione dell'albume, ciò che può riformare radicalmente la nutrizione del popolo.

Domanda respinta. VIENNA 13 (B). La *Wiener Abendpost* reca che, a quanto si dice, il ministro delle finanze avrebbe respinto l'istanza prodotta dalla ferrovia Leopoli-Czernowitz-Jassy, per il noto processo contro la commisurazione di competenze immediate, tendente ad ottenere la depennazione graziale degli interessi di mora.

Brin convalescente. ROMA 13 (N). Il ministro Brin si è alzato oggi. Ormai è entrato in convalescenza.

L'esercizio dell'arte medica in Italia. ROMA 13 (N). Una circolare del ministero dell'interno ai prefetti ordina di usare la massima sorveglianza, affinchè, tranne in casi eccezionali, i medici stranieri, che non conseguirono la laurea nel regno, non esercitino la loro professione curando indigeni, limitando la loro assistenza ai soli forestieri.

Un caso nuovo - Un teatro invaso... dalla polizia. BRUSSELLES 13 (N). Durante la rappresentazione di ieri del *Theatre libre* parigino all'*Olimpe belge*, la polizia invase il palcoscenico ed arrestò il direttore con undici artisti, fra i quali quattro signore. La polizia motivò tale procedere con l'immoralità della produzione che si rappresentava. Il pubblico protestò energicamente e clamorosamente, ma fu costretto dalla polizia ad abbandonare la sala. Durante lo sgombro furono praticati 50 arresti.

Per la marina turca. COSTANTINOPOLI 13 (B). Il contrammiraglio Ahmed è partito per l'Inghilterra per commettere al cantiere di Armstrong due navi da guerra.

Il ministro della marina è in trattative con la Banca ottomana, per un prestito di 500,000 sterline destinate all'acquisto di ventotto navi mercantili per la Società di navigazione „Mashusiè". Tale prestito, impiegato al 7 per cento, permetterebbe l'emissione di obbligazioni ed eserciterebbe una grande influenza sull'amministrazione della società.

Il processo Miraglia. ROMA 13 (N). Il noto processo per i libri della biblioteca del comm. Miraglia, contro i gerenti responsabili del *Messaggero* e del *Roma*, si riprenderà il 18 corr. La perizia ha concluso che i libri non appartenevano al ministero d'agricoltura, ma al Miraglia.

Processo per falso in cambiali contro un aristocratico. ROMA 13 (N). E' cominciato oggi il processo contro il conte Mario Sforza di Santa Fiora, figlio della contessa di Santa Fiora, dama della regina. Sorge subito un incidente, essendosi gli imputati D'Amico, Valeri e la vedova Goudret costituiti parte civile. La combattono i difensori dello Sforza, che la chiedono per il loro raccomandato. Il tribunale accorda entrambe le costituzioni. Il conte Sforza, interrogato, parla convulso. Racconta come gli facevano firmare delle cambiali con la firma falsa della madre, per diecimila lire dandogliene solo cento. In complesso firmò per 263 mila lire e ne intascò novemila. La continuazione del processo fu rinviata a lunedì. All'udienza assisteva pubblico numeroso ed elegante.

(Oltre al conte Mario Sforza di Santa Fiora, sono accusati la vedova Goudret, Pietro D'Amico, Augusto Valeri, Giuseppe D'Argirò e Augusto Zampieri.

Il primo è imputato di falso continuato in cambiali per aver falsificato la firma della madre, contessa di Santa Fiora moglie del duca Sforza-Cesarini. La Camera di Consiglio riconobbe però che il giovane Sforza agì in istato di semi-responsabilità per infermità mentale da cui è colpito, e nel rinviarlo al giudizio gli concesse tale beneficio. Gli altri sono imputati di avere indotto lo Sforza a questo delitto di falso e sono poi imputati di truffa per avere abusato della buona fede di lui. Il D'Amico poi e la vedova Goudret sono anche imputati di tentata estorsione. Sono citati per deporre sullo stato mentale dello Sforza i dottori Baccelli, Sciamanna, Tamburini e Rossoni. - *N. d. R.)*

Terremoto in Calabria. COSENZA 13 (N). A Castrovillari, circa alle ore 13, fu avvertita una nuova sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio. Nessun danno.

La frana di Klappai. PRAGA 13 (B). Il *Prager Abendblatt* reca che l'ingegnere superiore Kodon ha constatato nello scoscendimento di terreno, avvenuto la scorsa settimana a Klappai, una sosta che durò dalle 10 ant. della domenica alle 3 pom. del martedì. Alcune acque hanno ripreso il loro corso normale, ciò che è considerato come buon indizio. Il pericolo sembra quindi scongiurato. Il presidente dei ministri ha elargito dai fondi dello Stato un sussidio di cinquemila fiorini per i poveri di Klappai privi di tetto.

Biciclista colpito da apoplessia. ROMA 13 (N). Il professore Haussaire, titolare di una cattedra nel Liceo Carlo Magno di Parigi, mentre percorreva il Corso in bicicletta fu colpito da apoplessia e stramazzò a terra. Trasportato in una farmacia se ne constatò il decesso. Il caso tristissimo provocò molta confusione. Ea cosa fu partecipata al console francese, che ne telegrafò alla famiglia. Si attendono disposizioni per il trasporto della salma.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Cronaca elettorale - Elezioni suppletorie nel IV corpo. Ieri è seguita l'elezione suppletoria di cinque consiglieri municipali per il IV corpo di città.

Dei 1782 elettori, che con le liste rettificate sono inscritti nel IV corpo, si presentarono alle urne 743. (Nelle elezioni generali del 1897 avevano deposto il voto 1300.)

Il risultato dell'elezione è il seguente: schede compatte 615, bianche 107, miste 21.

Riuscirono eletti gli onorevoli:

Banelli Carlo	con voti	627
Barison Antonio	„ „	622
Bernardino Lorenzo	„ „	626
Rascovich Edgardo	„ „	626
Spadoni dott. Ernesto	„ „	626

La proclamazione degli eletti ebbe luogo alle 6.10 pom., presenti una cinquantina di persone.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da R. R. di Terni, corone 6; da Gracco Mauro, per la vincita d'una scommessa al collega Schmizo, cor. 2.

Per la Cassa centrale, sezione adriatica, pro gruppo di Monfalcone: raccolte alla Stella polare, alla presentazione del fonografo Edison-Gollia, corone 2.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute:

Per onorare la memoria del defunto sig. Guido Licher, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe, dal sig. Luigi Ricci corone 10.

— La sig.a baronessa Carolina Sartorio elargì all'Orfanotrofio S. Giuseppe corone 200, per la fondazione di un letto che porti il nome del suo compianto consorte, barone Pietro Sartorio.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore degli orfani e della vedova dell'operaio Michelone:

Da A. F. corone 5; raccolte fra amici, a Servola, per un rifiuto, cor. 3.

Precedentemente raccolte corone 168.44

Assieme corone 176.44.

Associazione triestina per le Arti e l'Industria. Quest'Associazione terrà il suo Congresso generale ordinario domenica 17 corr., alle 12 mer., nella sede sociale in piazza S. Carlo N. 1, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del precedente Congresso. - 2. Presentazione ed approvazione dei resoconti di cassa per la gestione 1897 e preventivo pel 1898. - 3. Nomina del presidente, due vicepresidenti, 12 consultori e di 3 revisori pel 1898.

Il Congresso della Riunione Adriatica. Quest'importante stabilimento d'assicurazione terrà il suo congresso generale il giorno di giovedì 28 corr., alle 6 pomeridiane.

Per i decorati con medaglie d'oro e d'argento. Il Magistrato civico avverte tutti coloro, che sono attualmente in possesso di medaglie al valore d'oro e di quelle d'argento di I^a^ classe, che per sovrana disposizione vengono riammessi dal 1. gennaio 1898 in poi al godimento del soprassoldo da loro percepito durante il loro servizio militare di presenza, però ad eccezione di coloro, i quali in seguito a condanne giudiziali abbiano perduto il diritto di fregiarsi ulteriormente delle suddette medaglie. Per ottenere l'aggiudicazione del soprassoldo in parola converrà produrre, presso il competente Comando distrettuale di completamento, una istanza debitamente documentata, contenente il preciso indirizzo del postulante e munita di legale conferma nel senso che egli non ha perduto il diritto di fregiarsi della medaglia al valore da lui posseduta, in seguito a una condanna giudiziale.

Un memoriale. Gli addetti agli studi degli avvocati e notai, sono intenzionati di presentare alla Camera degli avvocati e notai un memoriale collettivo, per chiedere che il loro orario d'ufficio venga uniformato a quello degli uffici dello Stato, e cioè ininterrottamente dalle 9 ant. alle 3 pom. con l'assoluto riposo domenicale e festivo.

La conferenza di Eugenio Checchi nella sala della Filarmonico-drammatica. Dinanzi all'uditorio intellettuale ed elegante che affolla sempre la sala della Filarmonico-Drammatica, quando si tratta di ascoltare la parola di un conferenziere il cui nome risuoni simpaticamente nel campo delle lettere italiane, Eugenio Checchi, il brioso *Tom* del *Fanfulla*, parlò iersera sul tema *La pleiade musicale*. Accolto, al suo presentarsi sul podio, da un vivissimo applauso di saluto, il Checchi, figura alta e scarna, dai baffi neri, un po' spioventi sulle labbra, dopo un brevissimo esordio, entrò subito nel suo argomento, premettendo essergli stato assegnato dalla Società delle Letture publiche di Firenze di trattare di quel periodo musicale che in Italia si svolse dal 1831 al 1848; questa la pleiade musicale su cui verte, quindi, il suo studio. Incominciò col ricordare, mettendoli a raffronto fra loro, i due grandi errori del publico parigino nel 1819 e del publico romano nel 1897, nel giudicare il primo, nel rigiudicare il secondo, sfavorevolmente, l'immortale *Barbiere* del Rossini. Dimostrò come dal Rossini derivassero poi, in sostanza, tanto il Bellini quanto il Donizetti, quegli fulgida meteora troppo presto rapita all'arte, questi fecondissimo, rapido nel comporre, tanto da impegnarsi di scrivere in quaranta giorni una *Lucrezia Borgia* e da consegnarla poi al trentesimo già bell'e compiuta. A proposito del Bellini ricordò come nella cattedrale di Catania il monumento, racchiudente le ceneri del grande musicista, rechi, per epigrafe, i due versi del Romani, librettista della *Sonnambula*.

Ah non credea mirarti
Si presto estinto, o fiore.

Anche sulla *Norma* il conferenziere riferì un aneddoto. Il direttore dell'*Opéra* di Parigi aveva incaricato il Bizet di rimodernizzare la *Norma*, sembrandogli di forma troppo antiquata per il gusto del pubblico. Il Bizet ch'era, allora, molto a corto di quattrini, accettò sulle prime, senza scrupoli, l'incarico, ma quando, portatosi a casa lo spartito, vi scorse le divine bellezze, sdegnato seco stesso del sacrilegio che stava quasi per compiere, lo riportò al direttore del teatro, dicendogli che su tali capolavori è delitto metter le mani. - Parlando del Donizetti rilevò come soltanto al caso si dovesse la *Lucrezia Borgia*, chè se un mal d'occhi non avesse colpito allora il Mercadante, sarebbe stato questi a musicarne il libretto.

Poco o nulla di nuovo ci raccontò, veramente, il Checchi sui tre grandi mae-

stri, e notissimo era pure all'uditorio di ieri l'ambiente di quei tempi in cui i publici italiani deliravano per le dive dell'aria e del canto e se ne contendevano i favori (o, del resto, non accade forse, oggi, lo stesso?) e si arrabattavano per possedere una scarpina della Essler e della Cerrito, come se fossero stati trofei. Ma più interessante, ed anche, per maggior vivezza di tinte, più dilettevole riuscì la seconda parte della conferenza, specie nella descrizione di quel mondo di artisti che brulica nella Galleria Vittorio Emanuele, di Milano descrizione che il Checchi ci presentò con tavolozza vivace. Sull'orizzonte artistico di quell'epoca risultò poi lumeggiata con efficacia la figura giovane e smilza di Giuseppe Verdi, allora ai primi suoi passi nell'arte musicale, di quel Verdi che, presentatosi al conservatorio di Milano, di cui era, allora, direttore Francesco Basily, venne da questo licenziato, perchè lo si diceva privo di talento musicale!

Ma ci voleva un'occasione perchè il suo genio si manifestasse. E l'occasione venne: *Nabucco*, il cui libretto Nicolai erasi rifiutato di musicare, aprì la gloriosa serie dei trionfi; e vi seguì l'*Ernani* che segnò un grido di riscossa, tonante contro la tirannide dei potenti, vi seguì l'*Attila* con cui la battaglia continuava, animosa e gagliarda. Con l'*Attila* si chiude il periodo che il Checchi imprese a studiare, e l'egregio conferenziere chiude il suo dire con un saluto al glorioso vegliardo, saluto ch'egli esprime con un grido, un giorno simbolico, quello di: *Viva Verdi!* Una lunga entusiastica acclamazione accolse l'indovinatissima chiusa della conferenza.

*** Domani, venerdì, avremo la conferenza di Enrico Panzacchi sul tema: *I promessi sposi.*

Conferenza scientifica. L'egregio medico dott. Antonio Jelleraitz, tenne iersera nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, dinanzi a numeroso uditorio, l'annunciata conferenza sull'igiene dei denti.

Premessa una particolareggiata descrizione fisiologica dei denti, ch'egli disse i collaboratori dello stomaco, si diffuse a dimostrare come la salute di questi piccoli ma mirabili membri del corpo umano abbia la massima importanza per la salute dell'intero organismo, come i molteplici microorganismi, che si formano nella bocca per la fermentazione dei residui del cibo e che prendono stanza nella carie, possano non solo produrre gravi malattie dello stomaco, ma bensì anche nelle parti più lontane del corpo, condottivi dal circolo sanguigno.

Si occupò quindi della prima dentizione, porgendo alle madri ottimi consigli sul modo di trattazione dei loro bambini durante questo periodo critico, e dopo aver accennato alla degenerazione dei denti nella vecchiaia, attese a presentare agli uditori un quadro dei migliori sistemi dei mezzi più pratici, per preservare i denti contro i mille nemici, che insidiano alla loro integrità, rilevando infine come non solo provveda all'igiene chi cura la propria bocca, ma come anche risponda alle esigenze dell'estetica; perchè quanto piace una bella bocca, altrettanto desta ripugnanza una bocca che sia deturpata da una dentatura guasta e nera per la carie.

La bella conferenza meritò all'egregio conferenziere vivissimi applausi.

La conferenza di un gesuita a Sant'Antonio Nuovo. — La chiesa circondata dalle truppe a baionetta in canna. — Ieri alle 7 di sera un centinaio di guardie di p. s., diviso in due compagnie, con alla testa alcuni ispettori, usciva dall'ispettorato di via Chiozza e s'incamminava verso la chiesa di S. Antonio Nuovo, seguito da un codazzo di curiosi, che lungo la via dell'Acquedotto andò a mano a mano ingrossando fino a diventare un corteo imponente. Il passaggio di tanta forza di p. s. riunita destava meraviglia e curiosità e tutti si chiedevano quale fosse la destinazione di così insolito apparato.

Alla stessa ora nella chiesa di S. Antonio Nuovo, succedeva pure qualche cosa di insolito. Era appena finita la benedizione, quando i santesi e un buon numero di guardie di p. s. si sparsero per la chiesa e intimarono ai fedeli, uomini, donne e fanciulli, di uscire.

Appena vuotata la chiesa, vi giunsero le due compagnie di guardie uscite dall'ispettorato di via Chiozza. Al tempo stesso arrivavano sul luogo tutti gl'impiegati di polizia in divisa e dietro agli stessi quasi tutti gli agenti di p. s. Un terzo, circa, delle guardie, dirette dagli ispettori e dai commissari occuparono la gradinata esterna della chiesa, che conduce all'ingresso principale, alcune guardie furono collocate di piantone alle due porte d'ingresso di via del Canale, e le altre, entrate in chiesa, formarono un cordone che circoscrisse tutta la navata di mezzo della chiesa e lo spiazzo dinanzi l'altar maggiore. Davanti all'altare del Crocefisso s'ergeva un impalcato sul quale era collocato un tavolo con due candelieri.

Altre sei candele sui lati del pergamo, due sull'organo, e due per ogni altare, rischiaravano alla meglio l'ambiente.

Formato il cordone, si videro, attraverso l'incerta luce, sbucare ad uno ad uno dalla sacrestia e dalla porticina per cui si accede alla chiesa da via del Canale, uomini e giovanetti, che silenziosamente andavano ad occupare i posti a sedere. A poco a poco le panche furono tutte piene; quelle di destra d'uomini, quelle di sinistra di giovanetti.

Al di fuori, la folla ingrossava sempre più. Un giro, certo stentato, fra la calca, bastava per far comprendere che una parte della folla era accorsa con l'intenzione di entrare in chiesa e un'altra parte, forse la maggiore, era stata attratta dall'insolito movimento e della quantità di guardie che si vedevano intorno al tempio. Ben presto tutti seppero di che cosa si trattasse: un gesuita, don Pavissich, doveva tenere in chiesa una conferenza su argomento cristiano-sociale e le precauzioni dell'autorità di polizia erano conseguenza della voce sparsasi che i socialisti-democratici divisassero d'intervenire in massa alla detta conferenza.

La folla faceva ressa a tutte le porte, ma queste erano guardate rigorosamente dalle guardie di p. s., che lasciavano passare unicamente dalla porticina attigua alla sacrestia e non già chiunque, ma soltanto coloro che un individuo, grasso, tarchiato, un po' calvo, con una barba appuntita, indicava come ammissibili.

— Questo sì, questo no! — esclamava lo sconosciuto, passando in rivista ad una ad una le persone che domandavano d'entrare.

Alle 8, dopo che gli scelti, gli *eletti*, avevano occupato tutte le panche, fu permesso l'accesso al pubblico, ma soltanto per la seconda porticina di via del Canale; e appena fu entrato qualche centinaio di persone, l'ingresso fu nuovamente vietato. Questo secondo pubblico occupava soltanto parte dell'ala destra e un po' di spazio presso l'ingresso principale della chiesa.

Appena impartito alle guardie l'ordine di non lasciar entrare più alcuno, un campanello squillò e dalla sacrestia uscì un sacerdote alto, aitante della persona, in veste talare.

Al suo apparire, una tosse molto insistente s'impadronì del pubblico di destra, tosse che si fece particolarmente rumorosa quando il gesuita salì sull'impalcato. Seduto si per un istante, il conferenziere si tolse gli occhiali, poi levatosi in piedi, esordì così: Prego di lasciarmi prima parlare, tossirete poi. Lasciate che vi esprima la grande consolazione che mi date nel vedervi così numerosi! *(nuova esplosione di tosse).*

Quando espressi l'idea di venire tra voi per esporvi le mie idee sulla grande questione sociale, da persone amiche fui sconsigliato di farlo. Io risposi: vi andrò e sono venuto! *(colpi di tosse e qualche zittio).* Dissi tra me essere impossibile che il popolo triestino si rifiuti d'ascoltarmi; pensai che qualcuno forse per distogliere l'uditorio tossirebbe, magari griderebbe o canterebbe, oppure per causar panico urlerebbe: *al fuoco, al fuoco!* e fors'anco farebbe peggio, ma io dichiaro *a priori* che non temo nessuno! Non ho timore: li conosco i triestini, e non temo gli avversari, anche se sopra il loro capo sventola la bandiera della *Lega sociale democratica (i colpi di tosse si fanno fortissimi; zittii prolungati).*

Il conferenziere incomincia quindi un lungo discorso in cui esamina dal punto di vista cristiano-socialistico le condizioni dell'epoca. Dichiara l'attuale stato di cose peggiore assai che non nei secoli scorsi, dominato dall'aristocrazia, nei quali se vi erano dei diritti, c'era in compenso più coscienza dei doveri. Trova che tutto il male presente è causato dal liberalismo, e, forse ignorando che in quel momento, di fuori, giungeva il militare a baionetta inastata, accusa i liberali di essersi sostenuti sempre con l'appoggio delle baionette.

La conferenza, a un certo punto, è interrotta dall'eco di grida e fischi che giunge dalla strada. Dall'ingresso principale si può vedere la folla enorme, invadente. L'enorme calca ha invaso tutto il piazzale e si è riversata, densa e rumorosa lungo le due rive del Canale, fino al Ponterosso. Dalla via delle Torri alla piazza del Ponterosso, dalla via delle Poste alla via S. Antonio la circolazione è impedita. La folla è imponente; le guardie sono impotenti a contenerla, tanto più a farla retrocedere e circolare. Tutte le finestre e i poggiuoli delle case all'intorno sono gremiti di gente. E sempre nuova folla arriva specie per la via S. Antonio. La gente grida e fischia senza posa.

Il conferenziere che aveva ormai svolto tutto il primo punto del suo discorso, esprime il suo rammarico perchè la chiesa non è almeno quattro volte più grande, così da poter capire tutta quella folla che, secondo che egli dice, „non potendo udirlo, dal dispiacere strepita contro le guardie."

I rumori all'esterno ingrossano e molti, in chiesa, si guardano in faccia, bisbigliando, incerti se debbono rimanere o andarsene. Alcuni impiegati ed agenti di polizia, escono sulla strada. Poco dopo giunge in chiesa l'eco pesante del passo dei militari. Si sentono alcune voci secche di comando; quindi lo strepito farsi più lontano.

Don Pavissich continua a svolgere la propria conferenza poi chiude col riferire storielle sull'opinione che il pubblico si fa dei preti e finisce dicendo: „Le signore guardie, avendo veduto come la conferenza sia passata così calma, saranno forse tanto buone da permettere domani l'accesso anche alla navata principale." L'uditorio delle panche applaude. La gente si volge alle uscite e - oh! sorpresa - si vede inquadrata in una selva di baionette.

Difatti, gli sbocchi di tutte le vie intorno alla chiesa erano sbarrati da reparti di fanteria. I soldati avevano il fucile in ispalla, con baionetta inastata. Le baionette si vedevano quindi anche da lontano, ondeggiare sulle teste della folla. L'aspetto di questa forza militare intorno a una chiesa era quanto mai singolare.

Ecco come era avvenuta l'occupazione.

Quando la folla incominciò a gridare e a fischiare le guardie fecero replicati tentativi di respingerla e disperderla; ma invano. Dieci cedevano e cento incalzavano. Il comandante delle guardie decise allora di chiedere l'assistenza militare.

Erano le 8 e mezzo circa quando alla Caserma grande si udirono ripetuti squilli di trombe; poco dopo due compagnie di soldati del regg. 97, (mostre rosse) uscivano con la baionetta inastata e a passo accelerato entravano in via della Caserma.

Come i soldati giunsero in vista della calca riversata al principio di quella via, le prime file di persone retrocedettero, ma in breve furono trattenute dalla folla ammassata nel piazzale davanti alla chiesa. Dall'altra parte, davanti alla *Stella polare* e ai lati del canale, la gente, non vedendo ancora i soldati, continuava ad incalzare, sicchè coloro che volevano retrocedere non potevano. In breve i soldati giunsero allo sbocco di via della Caserma nella piazza: allora incominciò una rinculata forzosa stentata, penosissima.

I soldati continuavano ad avanzare a passo accelerato; le baionette luccicavano sotto i fanali, minacciose; la folla non poteva retrocedere che lentamente e in fondo, dall'altra parte, si gridava e fischiava. Allora, il comandante delle guardie, signor Göhl, si pose alla testa della truppe e da un lato invitava gli ufficiali a moderare il passo, dall'altra ripetendo continuamente verso la folla l'intimazione: „In nome della legge, indietro!" ottenne che lo sgombero della piazza si potesse compiere senza incidenti.

Evacuata la piazza, il comandante del militare, di concerto con alcuni funzionari di polizia, incominciò lo sgombero degli sbocchi delle vie adiacenti. Le truppe furono divise in tanti reparti e ciascuno fu mandato, con un ufficiale, a chiudere una strada in modo che la chiesa e parte delle vie restarono chiuse in un cordone di baionette. Quest'operazione si compì con movimenti caratteristici, fra l'incrociarsi di comandi e i cenni e saluti di sciabola d'uso: il dislocamento, di notte, e così, tra la folla, formava un episodio del tutto nuovo.

La folla si diradò, ma buona parte rimase a stazionare lungo le rive del Canale, gli sbocchi delle vie S. Antonio, della Caserma, della Zonta, S.ta Caterina e S. Lazzaro, dietro il cordone militare.

Sul luogo notammo il podestà, dott. Dompieri, parecchi consiglieri municipali e il direttore di polizia. Le guardie, mentre la folla fischiava e gridava, operarono otto arresti.

A conferenza finita, il pubblico che si trovava nell'interno della chiesa fu fatto passare per la via della Caserma, poi i militari e le guardie dispersero a poco a poco tutta la folla. Alle 9 e tre quarti fu tolto il cordone militare e le vie vennero lasciate libere al pubblico.

Gli arrestati, tradotti alla direzione di polizia, furono assunti a protocollo dal commissario sig. Pechotsch. Cinque di essi, imputati di non aver obbedito all'ingiunzione di andarsene, vennero rilasciati in libertà. Tre, certi Umberto C., agente di commercio, Francesco P., operaio, e Luigi D., bracciante, imputati di aver fischiato e gridato, vennero fatti scortare in via Tigor.

Rimesso in libertà. Apprendiamo con sincero compiacimento che ieri mattina, verso le 11, fu rimesso in libertà il sopracarico Angelo Penso, il quale, come narrammo nel nostro numero di ieri, era stato arrestato lunedì sera, alla porta della chiesa di S. Giacomo, sotto imputazione d'aver pronunciato in chiesa, dopo la predica del rev. Gualtieri, parole atte a provocare tumulto.

Il Penso, come risultava dalla nostra relazione, fondata su un'intervista con lo stesso rev. Gualtieri, non aveva fatto altro che esprimere a questo la propria ammirazione per la predica da lui tenuta. L'arresto - scrivemmo ieri - non poteva aver per causa che un equivoco, per aver, cioè, le guardie od altri frainteso le parole del Penso.

Rileviamo oggi che sarebbe stato, invece, determinato da una calunniosa delazione, di cui si sarebbe resa colpevole una territoriale, andando a riferire alle guardie che il Penso aveva esclamato: m...! per i s'ciavi, ciò che tutti i presenti, compreso il rev. Gualtieri, dichiararono inventato di sana pianta.

Siamo lieti che poche ore dopo publicato il nostro articolo il Penso sia stato rimesso in libertà ed esprimiamo il legittimo desiderio che fatti simili non abbiano da ripetersi.

L'incendio di stanotte. - Due vittime? I signori Ravasini, Liebmann e Valmarin, stanotte alle due e mezzo, stavano discorrendo fra loro in via della Stazione, quando s'accorsero di un'immenso bagliore che si alzava da una casa, sulla via del Belvedere. I suddetti signori si recarono di corsa sul luogo dell'incendio che era scoppiato tra la via del Belvedere e la via Rossini, in una tettoia esistente nel fondo di proprietà Ralli, attiguo alla casa N. 4 della via Rossini.

I signori sonarono ripetutamente e con forza il campanello della casa, ma senza risultato. La via era silenziosa e deserta. La tettoia in fiamme distava molto dalla strada, essendone separata da uno spazioso fondo vuoto. I tre signori udivano il nitrire di cavalli, per cui non indugiarono un istante e a forza di spallate spalancarono il portone che dà accesso al fondo. Penetrati in questo, trovarono chiusa la porta della tettoia incendiata, ch'era una piccola stalla con rimessa, di proprietà della ved. Maria Sluga. Tentarono di abbatterla, ma essa resistette ai loro sforzi. Il sig. Valmarin, con un ombrello che aveva seco, mandò in frantumi alcune lastre di una finestra. Egli ed i suoi amici videro muoversi qualche cosa entro la tettoia, poi dovettero indietreggiare, chè tutto ormai era in preda alle fiamme.

Dall'ispettorato di p. s. di via della Stazione, frattanto, avevano avvertito telefonicamente i vigili e sul luogo comparvero alcuni treni, molte guardie di p. s., una decina di militari, parecchi funzionari di polizia e un'infinità di curiosi attratti dallo spettacolo imponente del fuoco, che innalzandosi da quell'altura era stato avvertito da tutte le parti della città.

La tettoia era ormai un bracere ardente e i vigili, sotto la direzione del sottocomandante Weiglein, non potevano far altro che localizzare l'incendio che aveva intaccato anche la vicina casa, penetrando nelle cantine dell'abitazione della famiglia C. A. Moscheni.

Gl'inquilini di questa casa, accortisi finalmente del fuoco, fuggivano spaventati di qua e di là in *desabillé* con i bimbi avvolti in coperte. Eravi pericolo per quella casa e per un'altra sottostante alla tettoia che bruciava, anche questa occupata dalla vedova Sluga, dove ella tiene dodici cavalli. I vigili scongiurarono tale pericolo, ma della tettoia non rimase che un mucchio di macerie.

Nella tettoia, da una parte venivano tenute due vetture, dall'altra un cavallo e in un canto della stalla, sul fieno, dormiva, di solito, il cocchiere, certo Giacomo, il cognome del quale neanche la Sluga ha saputo dire.

Si teme che, oltre al cavallo, anche il cocchiere sia perito tra le fiamme. Una speranza rimane: che egli abbia passato la notte fuori del suo consueto alloggio.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Euterpe* lasciò il 12 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd *Danubio* da Metcovich e scali, con 95 passeggeri; *Bohemia* da Alessandria, Brindisi e Venezia, con 87 passeggeri; *Arc. Ferd. Massimiliano* da Venezia, con 115 passeggeri; *Dido* da Alessandria; da Rangoon e Porto Said il piroscafo inglese *Skidby*, carico di riso; da S. Tropez il bark a.-u. *Ariete*, carico di sughero; da Risano e Spalato il piroscafo a.-u. *Albania* e da Methil il piroscafo a.-u. *Anna Geich*, carico di carbone; i piroscafi italiani *Drepano* da Braila e Venezia, e *Alessandro* da Marsiglia e Brindisi.

★ Partirono: i Lloydiani: *Urano* con una numerosa carovana di persone che si recano a visitare Gerusalemme e la Palestina; *Habsburg* per Alessandria, via Brindisi; *Niobe* per Cattaro e scali; *Delfino* per Metcovich; i piroscafi italiani *Marco Minghetti* per Venezia e Costantinopoli; *Faro* per Palermo, e *Maria* per Licata; i piroscafi a.-u. *Issa* per Metcovich, e *Doretea* per Fiume; il piroscafo ungherese *Zrinyi* per Londra; il piroscafo inglese *Rosario* per Hull; il brick greco *Taxiarkis* per Bengasi, e lo scooner italiano *Etra* per Porto Empedocle.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Un biglietto di pegno, rinvenuto in Piazza S. Giovanni da Caterina Schillmann. — Una vite da carrozza, rinvenuta in via di Miramar dal signor Alessandro Morandini. — Alcune chiavi.

Le corse velocipedistiche. Il Comitato per le corse velocipedistiche ci comunica che le corse che dovevano aver luogo lunedì, seconda festa di Pasqua, furono sospese perchè „alla mattina" il tempo si mostrava poco favorevole (!?) Aggiunge che le corse avranno luogo domenica prossima; il programma però dovrà essere modificato. Il Comitato „studia" per poter dare corse che riescano interessanti; vi sarà anche una corsa per signore, la quale - dice sempre il Comitato - questa volta non sarà omessa, perchè le signore sono già a Trieste e si tratterranno qui fino a domenica.

L'attrice Odilon a Trieste. La signora Elena Odilon ci telegrafa da Vienna che arriverà qui domani sera e incomincerà sabato le sue recite al Filodrammatico con *Cyprienne.*

Politeama Rossetti. Il tenore sig. Pietro Nobilini, presentatosi iersera nella parte di *Fernando* della *Favorita*, ha ottenuto completo successo. La voce di questo artista è bellissima in tutti i registri e il suo metodo di canto si è di molto affinato da quando lo sentimmo qualche anno fa nel *Trovatore*. Specialmente nel primo e terzo atto egli è stato efficacissimo ed ha ottenuto applausi calorosi e meritati, avendo saputo dare il voluto risalto anche ai punti drammatici della parte. Disse bene la romanza del quarto e il successivo duetto, se pure la voce tradiva un po' di stanchezza, prodotta certamente dall'orgasmo del *debutto.*

Splendidamente come sempre la signora [illegible], fatta segno per tutta la sera agli applausi più fragorosi e sinceri. Anche il baritono sig. Bellatti, completamente ristabilito, seppe farsi applaudire. Benissimo il Mariani.

Questa sera, quarta rappresentazione della *Favorita.*

Teatro Fenice. Splendido teatro iersera alla rappresentazione dei *Disonesti*, che procurò allo Zacconi le solite ovazioni entusiastiche. Ed è oramai troppo noto a quale grandiosità artistica egli si elevi nella parte del *Moretti*, perchè occorra più spendervi parole. Ad ogni atto, e specie dopo il secondo, le chiamate furono interminabili. Ottimamente, nella difficile e penosa controscena, la signorina Varini, e accuratissimi la signorina Volante e gli altri tutti.

Questa sera *L'Amico delle donne*, protagonista lo Zacconi, nell'ironica e comica parte di *Di Ryons*, ch'egli interpreta con delicata finezza.

★ La *prima* del *Bartel Turaser* di Langmann, novità attesa con vivo interesse, fu dovuta protrarre, perchè il *copione*, mandato, come d'uso, all'i. r. censura, non fu ancora inviato di ritorno munito del relativo consenso. Ci vien detto, anzi, che l'autorità di qui, non volendo pronunciarsi, avrebbe spedito il manoscritto all'autorità centrale di Vienna. Notiamo, viceversa, che a Vienna, quel dramma fu recitato in tedesco, ancor prima di arrivare sulle scene italiane.

Cronaca triste. Giovanni Brandolin, d'anni 46, abitante in via della Torretta N. 1, quarto piano, era un tempo un bravo tappezziere; ma da qualche mese aveva incominciato a trascurare il lavoro, a bighellonare per la città, vivendo alle spalle della sua povera vecchia mamma. Gli è che il poveretto incominciava a dar di volta al cervello, ed anzi siccome si rendeva pericoloso per il vicinato, si chiamò il medico distrettuale dott. Zadro, il quale gli rilasciò un certificato per farlo accogliere all'ospedale. L'Infermeria Treves fu incaricata del trasporto, ma quando Treves si recò al luogo indicato con due infermieri, non trovò in casa il povero Brandolin, sicchè dovette attenderlo e quando egli fece ritorno, valendosi di un pretesto, riuscì ad accompagnarlo all'ospedale, mediante vettura.

Durante il lavoro. Francesco Bass, d'anni 32, fuochista a bordo del piroscafo *Istria*, ormeggiato nel nostro porto, l'altra notte mentre chiudeva lo sportello di una caldaia di bordo, ne ebbe preso

---

Aureliano Scholl 105

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Ho sofferto molto - diceva ella - quando il mio povero marito è morto! Non vi è nulla che consumi la vita come le lacrime... e io ho pianto tanto!

Ella rimase in letto per parecchi giorni. Luisa la curava, senza aver l'aria di rendersi conto di quello che faceva. Raoul era occupatissimo. Aveva la sorveglianza degli operai che ricostruivano il castello incendiato. Trelauney aveva ordinato che le cose fossero fatte rapidamente; quindi i muri s'innalzavano con una rapidità vertiginosa.

Spesso Raoul prendeva Luisa per la mano e le faceva fare lunghe passeggiate. Luisa parlava poco e sembrava preoccupata. Cecilia, la figlia di Sorypere, le aveva messo parecchie volte il figlio nelle braccia. Luisa guardava il bambino con aria triste e lo poneva sulla zolla dicendo a Cecilia:

— Sei felice, tu!

In quei momenti, era Raoul che piangeva. Rendeva a Luisa le lacrime che le aveva fatte versare per il passato. Quel carattere buono e debole era stato penetrato dal sentimento dei suoi torti. Raoul sentiva giungere il momento in cui non oserebbe nemmeno più guardare in faccia l'antico guardacaccia Giovanni Deslions, divenuto lord Trelauney.

Bisognava perdere la speranza di rendere Luisa a se stessa? La vista di colui che ella aveva amato, la vista stessa del figlio, le riusciva indifferente! Che fare, per richiamare la giovane a se stessa? Non c'era da sperare più che in Dio!

Quando Trelauney ritornò dalla spedizione dell'isola del Re, consultò il calendario appeso al muro nel suo gabinetto della casa di Auteuil.

Era il 3 dicembre.

Il 25 doveva aver luogo la riunione dei Ventuno nel palazzo della via S. Luigi.

Trelauney risolvette di lanciare l'ultimo colpo e di non dare alla banda il tempo di trasportarsi nella piazza del Pantheon.

Era evidente che Roberto Kodom avrebbe fatto conoscere ai suoi associati la disastrosa realtà, avrebbe messo sotto i suoi occhi il quadro della situazione.

Conoscendo il male, cercherebbero il rimedio e forse lo troverebbero. Era urgente finirla.

Una complicazione di un genere affatto parigino era venuta a dare un colpo doloroso a Roberto Kodom. Il ricco banchiere, per un calcolo abbastanza comune, aveva, come sappiamo, maritato la figlia al marchese di Bryan Forville, capitano di cavalleria, membro di parecchi circoli. Il plebeo olandese portava i suoi milioni, il marchese il suo titolo. Egli apriva i saloni alla moglie, e la moglie gli apriva la cassa.

Negli ultimi anni che hanno preceduto la rivoluzione del 1848, si è veduto un gran numero di questi matrimoni! I gentiluomini senza castello sposavano volentieri le figlie della finanza e dell'industria. Ma da quell'epoca i titoli hanno avuto meno peso nel corredo di nozze, il che costituisce certamente un elogio per il buon senso pubblico.

Fa pietà il vedere uno sciocco senza intelligenza e senza istruzione farsi mantenere dalla propria moglie, sotto pretesto che discende dalle crociate e perchè ha venduto a qualche ingenuo arricchito alcune gocce del suo sangue nobile.

Il capitano di Bryan Forville non era tuttavia nè uno sciocco nè uno speculatore. Era un parigino noncurante; fiero delle sue spalline, aveva pensato con ragione che il suo grado valeva la sua nobiltà, e se avesse dovuto scegliere tra questi due, avrebbe certamente preferito di cessare di essere marchese per restare capitano!

(Continua)

l'indice. Riportò una non lieve ferita lacero-contusa con la totale asportazione dell'unghia.

Ebbe le cure opportune dal dottore d'ispezione della Guardia medica.

Carità pelosa. - Un orologio „bevuto". Il muratore Cristiano Cossutta, abitante in via Belvedere N. 57, aveva intrapreso ierlaltro di buon mattino un viaggetto d'esplorazione attraverso parecchie osterie, sicchè prima di mezzogiorno era già discretamente brillo. Verso le 11 egli si trovava in un' osteria di via Petronio, e siccome non ne poteva più, alcuni compagni si offersero di accompagnarlo a casa. Avendo il Cossutta accettato la gentile offerta, s' incamminarono tutti verso casa, ma durante il tragitto qualcuno dei caritatevoli accompagnatori s'incaricava di alleggerire il Cossutta dell'orologio con catena d' argento, che egli teneva nel taschino del panciotto. Quando, svanita la sbornia, il derubato, si accorse del furto, ne mosse denuncia all' autorità di p. s. Furono subito attivate le necessarie ricerche, il cui risultato fu il ricupero dell'orologio, che era stato lasciato in pegno per altrettanto vino in una osteria di piazza della Barriera vecchia. In seguito poi agli indizi raccolti dagli organi del Commissariato di via Scussa, ieri mattina furono arrestati quali presunti autori del furto certi Giovanni F., d'anni 25, cocchiere, da Udine e Giovanni Z., d'anni 17, pittore, da Udine. Assunti a protocollo, essi negarono di aver rubato l'orologio, ma ammisero di essere stati in compagnia di chi aveva commesso il furto e di aver partecipato alla „bevuta" dell' orologio stesso. Furono scortati in via Tigor.

Cavallo in fuga. Ieri sera, alle 7 e mezzo, il cocchiere Giacinto Bevilacqua, al servizio del noleggiatore di carri Pietro Tomadin, con stalle in via del Boschetto N. 34, conduceva un carro ad un cavallo per la via Amalia. Giunto ove questo fa discesa, il Bevilacqua abbandonò momentaneamente il cavallo per chiudere il freno, ma disgraziatamente, nello stringerlo, questo si ruppe e il peso del carro che aveva principiato la ripida discesa, spinse il cavallo, che si diede a corsa precipitosa, percorrendo la via Amalia, l'Acquedotto e la via Dobler. Qui fu fermato da alcuni passanti a ridosso della casa N. 33 di via Stadion. Durante la pazza corsa, tanto il cavallo quanto il veicolo rimasero perfettamente incolumi.

Atterrato da una vettura. Il muratore Giorgio Flego, d'anni 36, abitante al N. 317 di Servola, ieri sera verso le 8, si dirigeva dalla città verso il suo villaggio, quando, in prossimità di questo fu investito e atterrato da una carrettella. Rialzatosi con la faccia tutta pesta e contusa, ricorse all' ispettorato del luogo che lo provvide di una vettura e lo fece accompagnare da una guardia di p. s. alla Stazione centrale di soccorso. Quivi gli furono riscontrate parecchie lacerazioni al viso, medicate le quali, visto trattarsi di cosa non lieve, il Flego venne accompagnato al civico ospedale.

Risse e ferimenti. Ieri sera, alle 7, Ernesto Fragiacomo, d'anni 12, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 21, si recava alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni al labbro inferiore, riportate poco prima per opera di persona che egli si riservò di nominare. Ottenute le cure necessarie, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Malori improvvisi. La ragazza Eugenia Spazzali, d' anni 13, abitante in via del Solitario, ieri alle 4 e mezzo, venne assalita sulla pubblica via da improvviso malore.

Ierimattina alle 9, la ragazza Carolina Cusich, d'anni 14, sartina, abitante in via Montecucco N. 10, fu assalita da improvviso malore.

Furono accompagnate alla Guardia medica, ove ottennero le cure opportune.

A piedi scalzi. Il ragazzo Ernesto Polacco, d'anni 8, abitante in via del Crocifisso N. 5, ieri, verso le 4 pom., camminando scalzo, mise il piede destro su un pezzo di vetro e ne riportò due ferite di taglio alla pianta. Alla Guardia medica gli vennero prestate le cure necessarie.

Il bracciante Antonio Sbisà, d'anni 47, abitante in via di Rena N. 10, ieri, alle 6 e mezzo pom., camminando a piedi scalzi, con una scheggia di legno riportò una ferita al piede sinistro.

I ragazzi che cascano. Il ragazzino Mario Pauschuler, d'anni 10, abitante in via del Ronco N. 9, ieri sera alle 7 e mezzo si era arrampicato su di una tettoia per inaffiare alcuni vasi di fiori, quando, avendo messo un piede in fallo, precipitò abbasso, andando a battere il viso al suolo. Accorsero i parenti a sollevarlo e videro che il poverino perdeva sangue dal naso e da alcune ferite, sicchè lo portarono subito alla Guardia medica, ove il dott. Fonda gli praticò alcune suture.

Per imputazione di furto. Iermattina alle otto in Corso, venne arrestato il giornaliero Giuseppe M., d' anni 23, da S. Tomà presso Capodistria, perchè imputato del furto di alcuni effetti di vestiario e di un orologio d'argento, del valore d' f. 55, il tutto rubato tempo addietro da un cassone esistente nel fienile della campagna al N. 8 del vicolo S. Vito, a danno di Antonio Krecich e Giovanni Turin.

Le spine della vita. Ieri, alle 6 pom., Antonia Radiosich, d'anni 18, abitante in via Battaglia N. 6, cenava tranquillamente mangiando del pesce, quando una spina le si fermò nell'esofago, facendole provare orribili punture. Recatasi alla Guardia medica, venne sottoposta al sondaggio e liberata dall'incomodo.

Scottature. Iermattina alle 11 si recava all'infermeria Treves Maria Giordani, di 20 anni, la quale si era rovesciata accidentalmente una pentola di ranno bollente sull'avambraccio e sulla mano destra e ne aveva riportato delle scottature. Ottenne le cure necessarie.

Cadute. Ieri mattina alle 7 e mezzo, lo scalpellino Antonio Vattovaz, d'anni 29, abitante in Guardiella N. 182, riportò cadendo, la distorsione della mano destra.

Il marinaio Giovanni Lohnstom, d' anni 17, da Hull, imbarcato su di un piroscafo inglese ormeggiato nel nostro porto, ieri verso il tocco, mentre passava sulla coperta del piroscafo inciampò e cadde. Riportò la frattura dell' avambraccio sinistro.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Natale Cusmancich, d' anni 26, marinaio, abitante in via Punta del forno N. 3, ieri mattina alle 10, riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Maria Cerne, d' anni 22, domestica, al servizio di una famiglia abitante in via della Barriera vecchia N. 10, ieri verso le 5, maneggiando un coltello di cucina si feriva accidentalmente alla mano sinistra.

La giornaliera Enrica Illincich, d' anni 27, abitante in via Giulia N. 41, ieri mattina alle 8, procedeva per via tenendo sotto il braccio una bottiglia. Essendo ad un tratto incespicata, urtò contro un muro e la bottiglia le si ruppe sotto il braccio, producendole una non lieve ferita di taglio all' avambraccio.

Stanotte, alle 12 e mezzo, mentre una signorina, in unione ai suoi parenti, transitava per la piazza delle Legna, in vicinanza del caffè-birraria della „Concordia", uno degli addetti al locale stava sollevando una tenda. Ad un tratto sfuggitogli di mano il manubrio la tenda ricadde e disgraziatamente il ferro di questa colpì al capo la signorina, producendole alcune contusioni.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

La giornaliera Eugenia Bisiak, d'anni 42, ieri mattina, alle 9, era intenta al proprio lavoro in un magazzino della „Previdenza" in via della Fabbrica, quando essendo accidentalmente caduta una tavola che trovavasi a ridosso del muro, ella ne rimase colpita alla schiena. Chiesto l'intervento della Guardia medica, accorse sul luogo il dott. Fonda, che le riscontrò delle contusioni e dopo averle prestata qualche cura la fece accompagnare alla sua abitazione in via delle Sette fontane N. 15.

Cura radicale. Il tappezziere Giuseppe Basilio, d'anni 22, abitante in androna del Moro N. 1, ieri mattina era afflitto da un violento mal di capo, che persisteva a tormentarlo ad onta dei vari specifici che il giovanotto si era pazientemente rassegnato ad ingoiare. Allora egli prese una risoluzione energica e si applicò mezza dozzina di sanguisughe al collo, sperando così di troncare rapidamente il male. L'applicazione e lo staccamento seguirono regolarmente; senonchè i buchi lasciati dai voraci animaletti non accennavano a chiudersi e il sangue continuava a scorrere, benchè il Basilio si tenesse fermo e riposato.

Verso le 6 pom., visto che l'emorragia non cessava, egli si recò alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli prestò le cure atte ad arrestare la perdita del sangue.

Al Punto franco. Ieri, nel pomeriggio, una guardia di p. s. sorprese al molo N. 2 del Punto franco il ragazzino Francesco H., d'anni 9, mentre toglieva alcuni aranci da una cassa colà depositata. Il goloso monello fu consegnato alla madre per la correzione domestica.

Furti e furticelli. Ieri notte, dalle barche *Milos-Oblich* di proprietà di Nicolò Matcovich da Naresini e *S. Simone* di ragione di Tommaso Segalich, da Isto, ormeggiate alla ferriera di Servola, vennero rubate, a danno del primo, una gomena di circa 60 metri del valore di 60 fior. e a danno del secondo una di 20 del valore di fior. 15.

Iermattina alle 6, dagli organi del Commissariato di Polizia in Guardiella venne arrestato certo Giovanni F., d' anni 23, da Trieste, pertinente a Udine, perchè imputato di complicità nel furto di un orologio d' argento, con catenella, commesso a danno di Cristiano Cossutta, abitante in via Belvedere N. 57.

Ieri sera fu tratto agli arresti per lo stesso titolo, Giovanni S., d' anni 18, da Trieste.

COMUNICATO

Elezioni suppletorie
per il
Consiglio della Città

Libertà — Progresso

Elettori del III Corpo!

Il sottoscritto raccomanda ai Vostri suffragi per l'elezione suppletoria del Vostro collegio

ANTONIO SUTTINA
FARMACISTA.

Cittadino di sentimenti schiettamente liberali e d' integerrimo carattere, egli non verrà meno alla fiducia che in lui riporrete.

Trieste, 14 Aprile 1898.

Il Comitato elettorale progressista:

Adamich Ant. fu F., Agnani Ed., Agostini dott. Ant., Almeda Gius., Amodeo Pietro, Barison Gius., Bandel Giac., Bartoli Gius., Baldini Ed., Bartoli Vitt., Battistig Carlo, Beltrame Carlo, Benco Ernesto, Benussi Ant. Vitt., Benussi Giorgio A. G., Benvenutti Ant. fu G., Benvenuti dott. Ottocaro, Berlam ing. Rugg., Benvenuti G., Bisutti Giovanni, Blessich Luigi, Boccardi Ant., Braida Gius., Braida Pietro, Brocchi Agamippo, Bruna Tomaso, Chiesa Eugenio, Cesare Alfredo, Cumin Clemente, Cambon avv. Luigi, Cantoni Davide, Carabelli Vitt., Capen Giov., Caprin Giuseppe, Carniel Luigi, Cesaro Aless., Cillia Franc., Civran Ant. fu P., Cofler dott. Attilio, Combi de Cesare, Cominotti Giacomo, Coniglli Riccardo, Comel Erm., Consolo avv. Felice, Conti Luigi, Corazza dott. Giuseppe, Costellos avv. Aristide, Cumar Giac., Cusin Vitt., Cuzzi avv. Gius., Colussi Gius. Bened., Colautti Ant., Cosmitz Giov., Daveglia Ettore, D'Angeli avv. Guido, Daurant avv. Ettore, Dompieri Gius., D' Osmo dott. Davide, D'Osmo Raffaele, Demarchi Alberto, Emblemi Em., Fleischer dott. Eugenio, Fabiani dott. Emilio, Fabris Ant., Fano Gustavo, Fegitz Carlo, Ferluga dott. Ant., Ferolli Giac., Finazzer G. Batt., Finzi Abr. Giac., Forti Angelo, Finatzer Guglielmo, Farchi Achille, Gasparo Giac., Generini Ant., Gairinger dott. Eug., Girardelli Vitt., Gortan Carlo Franc., Gortan avv. Alfonso, Gortan Ferd., Gmeiner Ricc., Grion Antonio, Grioni Abel., Girardelli Cesare, Girotti A., Giubich Ugo, Hermet C., Hilleprand C. fu L., Holzner ing. E., Hortis avv. S., Hortis dott. A., Hannapel A. L., Iellersitz dott. Ant., Ianovitz dott. Ed., Ieroniti Norberto, Ive G. fu G., Levi dott. Carlo, Levi Gius. fu D., Levi Mondolfo Daniele, Liebman Iacopo, Liebman dott. Vitt., Liebermann Giac., Lorenzutti Giov., Luzzatto dott. M., Luzzatto avv. Gius., Milano Ant., Mornig G. di G., Malabottich Luciano, Mullich Carlo, Manzoni G. B., Machlig Pietro, Mandel avv. Vitt., Mann Ernesto, Marchini Carlo G., Matosel Lodovico, Mauro Giuseppe, Mauro Giov., Mauroner Leopoldo, Mazorana dott. Gius., Mazzoli Erm., Mayer Teodoro, Mengotti Ariodante, Molini Ant., Morpurgo dott. Eugenio, Morpurgo Girolamo, Mosconi Luigi, Musner Francesco, Morpurgo bar. de Pietro, Morterra Emilio, Merlo Guglielmo, Marcus dott. Emilio, Mossauer Ed., Moretti Gius., Nicolini Luigi, Nobile avv. dott. Emilio, Olivetti Cesare, Osvaldella Vincenzo, Pasqualini Gius., Pagan Ant., Pardo avv. Giacomo, Passalacqua Giov., Piacherle Giacomo, Polacco Ang. Alf., Porenta cav. Guido, Preschern cav. Rob., Pick avv. Oscarre, Pierobon Dom., Ravasini Angelo, Ravasini Oscar, Riechetti dott. Ett., Riedmiller Adolfo, Rocco Francesco, Romano Pietro, Rota Giacomo, Rovis Eugenio, Rusconi dott. Art., Rusconi dott. G. B. Reis Vitt., Rusca dott. Marco, Russi Gius. di M., Rigutti Aug., Sajiz avv. Alf., Samokes Biagio, Sandrini Pietro, Sanguinetti dott. Cesare, Sardotsch ingegnere Nicolò, Savirsch Giuseppe fu M., Schiffmann Enrico, Scomparini F., Segrè Angelo, Severi Gabriele, Slataper Luigi senior, Sorrentino Nicolò, Spadaro Dom., Stranski F., Suttina Ant., Soletti Carlo, Stadler Rodolfo, Saffaro Giov., Tavolato Franc., Tolusso Valentino, Tossich Giorgio, Trojer Eugenio, Tolentino L., Tiozzo Erm., Tiozzo P., Urbanis Ugo, Ulcigrai Nic., Valerio avv. Alf., Vanino Fed., Venezian avv. Felice, Venezian Vittorio, Vianello Leop., Vivante ing. E., Veronese Leone, Vigini dott. Bart., Wallop Aless., Wallop Francesco, Wieselberger Gustavo, Zanzola Carlo, Zobochin Rodolfo, Ziffer ing. Arturo, Zay Giuseppe.

Avvertenze. Le schede vanno portate *personalmente* e deposte nell' urna aperta nella *Sala del Consiglio*, al II piano del palazzo municipale, nel giorno di *venerdì 15 corr. dalle 9 ant. alle 5 pom.*

Si scriva esattamente il *nome* e il *cognome* del candidato.

Gli elettori che non avessero ricevuto a domicilio i loro recapiti elettorali, potranno ritirarli personalmente nel giorno di *giovedì 14 corr., dalle ore 9 ant. alle 2 pom.*, nella stanza N. 12 al II piano del Palazzo municipale.

1.° MAGGIO — 1898 — 31 OTTOBRE

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA
TORINO 1898
per il cinquantenario dello Statuto

Belle Arti — Arti liberali — Previdenza e assicurazione — Agricoltura e industria — Galleria delle macchine
Sport — Colonie italiane — Elettricità internazionale — Esposizione d' arte religiosa, antica e moderna
e delle missioni cattoliche

CONCORSO INTERNAZIONALE
di musica, tiro a segno, ginnastica, scherma, nautica.

GRANDIOSE FESTE
Rappresentazione di importanti avvenimenti nazionali

Considerevole riduzione di prezzo per le ferrovie e tutti i provvedimenti necessari per assicurare un soggiorno aggradevole

FESTA INAUGURALE IL 1.° MAGGIO
alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

BICICLETTE
Cartelle di lotteria, titoli rateali, impegnanal Stabilimento Russich.

La Filiale in Trieste
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
PER COMMERCIO ED INDUSTRIA
assume VERSAMENTI IN CONTANTI

BANCONOTE $2^1/_2$% annuo int. verso preav. 4 giorni
$2^1/_2$% » » » 8 »
$2^1/_4$% » » » 30 »

Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 24 luglio, 28 luglio e rispettivamente 20 agosto p. v. a seconda del rispettivo preavviso.

NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
$2^1/_4$% » » » » 3 mesi.
$2^1/_2$% » » » » 6 »

BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.

Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablenz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz e Salisburgo franco spese.

Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valori e monete come pure dell'incasso dei tagliandi verso $1^0/_{00}$ di commissione.

Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.

Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.

CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

CREDITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.

TAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili (vaglia cambiari della Banca d' Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata

TRIESTE 20 luglio 1898.

Stabilimento di cura Bagno acidulo Radein
(Posta, telegrafo e stazione ferroviaria „Bagno Radein" sulla linea Spielfeld Luttenberg della ferrovia Meridionale)

a mezz'ora da **Radkersburg** in un bellissimo paesaggio, sul pendio settentrionale del monte Capellen, visitato da molti alpinisti per i suoi splendidi punti di vista: nella **valle inferiore della Mur.**

CLIMA mite e sano, aria pura, senza polvere. Non ci sono fabbriche per molte miglia all'intorno.

FONTI: Fonte principale «Acqua acidula Radein» alcalina, muriatica e ricchissima di **litio e sodio** (il Wichy stiriano)
Fonte nuova: Cura d'acqua e bagni.
Quattro fonti ferruginose: tre delle quali servono per bagni, mentre la **«Fonte Rodolfo»** viene usata per cura d'acque.

Cura d'acque e bagni.
Bagni ferruginosi, aciduli, cura idropatica, bagni a vapore in cella, massaggio, cura di vino, di latte e di siero.
Stagione dal 1. maggio alle fine di settembre.
Indicazioni:

1. **Malattie del sistema uretrale** *(catarro alla vescica, catarro uretrale, debolezza della vescica, ipertrofia della prostata, catarro del bacino.* **Deposizioni di acido urico** *nelle reni e nella vescica* (Pietra e renella) *Morbus Brighti* (nello stadio incipiente)
2. *Gotta* (Arthritis urica, podagra).
3. *Disturbi digestivi* (Dispepsia, catarro gastrico acuto e cronico, dilatazione di stomaco.
4. *Catarri in generale* (catarro alla gola, alle vie respiratorie, alla laringe, catarro bronchiale ecc.)
5. *Malattie degli organi sessuali femminili* (Catarro uterale, cervicale, vaginale, sterilità, congestioni) curate con *bagni e acque ferruginose.*
6. *Catarro dei canali biliari* (itterizia), ipertrofia del fegato, calcoli biliari.
7. *Catarro intestinale.*
8. Serve come *bibita dietetica* nelle *epidemie* (Colera, tifo, febbre terzana. ecc.)

Soggiorno piacevole e di poca spesa. Vita sociale. *Salone di cura, giornali, pianoforte, biblioteca, pista velocipedistica*, ecc.

Medico dello Stabilimento: Dr. V. de Rogner-Gusenthal, Operatore, emerito **assistente a Vienna.** Abitazione: **«Villa Marienheim.»**

Informazioni impartiscono la **Direzione e il medico dello Stabilimento.**

Depositi principali dell'acqua acidula di Radein:
TRIESTE: GIOV. CILLIA, via Poste 1, J. SERRAVALLO, Piazza Cavana, ANT. SCHIELIN Acquedotto 10, P. SOLLINGER e C., via Geppa 16, WIESENREITER e C., via Forni 12.
Fiume: ERNESTO BENCO, via Fiumana, FRANCESCO JECHEL, Corso, FRATELLI PAVISIC, Corso. — **Gorizia:** A. SEPPENHOFER. — **Cormons:** B. TESS.

Aceto
litro 5 soldi
vendesi nello SPACCIO ACETO **via Madonnina** (angolo via S. Apollinare).

Chi prova una sol volta la bontà di questo finissimo Aceto da tavola, non può fare a meno di continuarne l'uso.

Provare per convincersi.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA

La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:

a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.

La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.

La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.

A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sortoggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.

LA DIREZIONE.

14 aprile 1898